APPROFONDIMENTI Una lingua sola non basta!

Nella scuola secondaria Ciscato di Malo, in provincia di Vicenza, l'attenzione al plurilinguismo ha dato vita a uno scaffale che raccoglie libri di tutte le lingue presenti tra gli studenti e le studentesse: ce ne parla la professoressa Cristina Manea.

"Siamo tutti quanti diversi, uno dall'altro, e questo ci rende tutti uguali": questa splendida frase di . Sammy Basso che abbiamo commentato insieme ai nostri studenti introduce perfettamente una riflessione sulla realizzazione dello Scaffale Multiculturale a scuola. Lo Scaffale Multiculturale è una sezione della Biblioteca della Scuola Secondaria G. Ciscato di Malo (Vicenza) che raccoglie libri in tutte le lingue presenti nella nostra scuola, cioè non solo le lingue straniere europee studiate, ma anche le altre lingue straniere portate a scuola dai compagni che arrivano da altri paesi del mondo. Questo è stato possibile grazie a un progetto di collaborazione nato dalla Commissione Area3 della Scuola Secondaria G. Ciscato, che si occupa attivamente degli alunni di origine straniera, e l'Amministrazione Comunale di Malo. Dopo anni dedicati a cercare di migliorare continuamente l'accoglienza, l'approccio e il supporto ai nostri studenti arrivati da altri paesi, si è fatta strada l'idea di offrire a tutto l'Istituto una visione più ampia e stimolante del multilinguismo e della multiculturalità, elementi imprescindibili della realtà quotidiana. Abbiamo dato vita quindi a un progetto rivolto a docenti e a tutti i nostri alunni. Il progetto è stato ideato e organizzato dalla Prof. Cristina Manea, curato dalla Dott. Francesca Comparin della Biblioteca Civica per la ricerca e la scelta dei libri, accolto e incoraggiato dalla Dirigente Scolastica Manuela Scotaccia, promosso e sostenuto economicamente dall'Amministrazione Comunale. I libri donati dal Comune alla scuola sono stati consegnati il 4 dicembre scorso dall' Assessore alla Cultura Silvia Berlato e dall'Assessore ai Servizi Educativi Genny Poggetta nella serata di inaugurazione della Biblioteca Scolastica, realizzata grazie ai fondi PNRR. Lo Scaffale al momento conta libri bilingui in inglese, francese, spagnolo, tedesco, cinese, arabo, albanese, serbo, curdo, bengalese, senegalese, ucraino, rumeno, filippino. Annovera poi storie di immigrazione, libri di divulgazione, autobiografie. "Lingua Madre" è il titolo del progetto di formazione del personale docente di tutto l'istituto Comprensivo, dall'Infanzia alla Primaria e alla Secondaria, sui temi dell'inclusione linguistica, dell'insegnamento della lingua italiana L2 agli alunni stranieri e sulla multiculturalità, con formatori del calibro di Vinicio Ongini, del Prof. Fabio Caon fondatore di Labcom dell'Università di Ca' Foscari e della Dott.ssa Silvia Dalli Cani, sua assistente sui temi della normativa e della valutazione . Questi incontri, organizzati lo scorso anno scolastico hanno attirato anche colleghi di altre scuole dell'AltoVicentino, creando una rete di collaborazione e studio su questi temi. In questo tempo di progettazione e lavoro la Prof. Elisa Massignan, motore del laboratorio di alfabetizzazione, insieme ad altri colleghi e ai nostri studenti Arpita e Apurba Dash e Fardia Islam hanno dato vita al libro n. 1 dello Scaffale ovvero un libro in tre lingue, scritto dall'autore originale in inglese, ma tradotto in italiano da Fardia e in bengalese da Arpita e Apurba: un libro unico, frutto di un lavoro prezioso e di menti generose ed inclusive. Ma perché la citazione iniziale di Sammy Basso? La scuola è uno dei pochi luoghi dove le barriere linguistiche e culturali si trasformano in luoghi da esplorare, in mete da raggiungere, dove si attraversano spazi che mutano l'apparente impossibilità di capire in opportunità di espansione del pensiero. Tradurre significa traghettare, attraversare e trasportare le persone dalla propria origine al proprio divenire, affrontando un presunto ostacolo e facendolo diventare parte dell'avventura formativa, un'occasione di sviluppo e fulcro di nuova vita. Le lingue sono lo specchio del pensiero, sono le tante variegate visioni del mondo e della vita, i tanti modi di spiegarla e sono la moneta che usiamo, la nostra carta d'identità, l'attestazione del nostro essere al mondo, ci permettono di costruire ponti e di avvicinarci agli altri. Sono madri che ci cullano, ci crescono , ci nutrono, ci fanno comunicare. Basti pensare alle ninne nanne che qualcuno ci cantava da piccoli per farci addormentare, ai suoni delle parole che ci calmavano, nella nostra lingua. Sono spazi naturali di sicurezza. Così come le madri vivono per farci vivere, le lingue madri ci rassicurano, sono carezze indispensabili e mani che sostengono. Ecco perché ci deve essere uno Scaffale Multiculturale in una scuola, che sia scrigno e casa di ogni persona presente, perché la scuola accoglie tutti e valorizza ogni persona che la frequenta e ogni persona attraverso la sua lingua arricchisce la scuola di nuovi saperi e nuove carezze. Lo sconfinamento è un'operazione necessaria: per conoscere ci si deve spostare in un luogo nuovo e questo atto dello spostarsi è slancio vitale verso la crescita. Ecco perché le lingue straniere sono strumenti di crescita e non solo passaporti aziendali, ci permettono di uscire da un ambiente rassicurante e affrontare lo straordinario rischio di determinarci come persone, costruire il nostro progetto di vita e diventare cittadini del mondo. Se imparo, se sbaglio, se riprovo, se ho la possibilità di traghettarmi verso il mio futuro, sarò anche una persona capace di costruire pace, perché nel superamento del confine avrò imparato che le barriere sono fatte per essere superate, per incontrare le altre persone che condividono la loro esistenza sullo stesso pianeta e per scoprire che ci sono molti più fili che ci uniscono di quelli che ci dividono.

Le lingue sono fatte di parole, e sono quelle che scegliamo a presentarci al mondo e per questo studiarle, conoscere le parole di tante lingue spalanca finestre nella mente, ci permette di definirci meglio, di definire la nostra storia e la Storia più grande, quella con la S maiuscola: noi siamo fatti di relazioni, che travalicano i confini del nostro luogo di origine e che cosa meglio delle lingue può costruire relazioni? Nella scuola la relazione è la base su cui si fonda l'apprendimento. Apprendiamo tutti quando ci sentiamo accolti, visti, amati, quando sentiamo di esistere per gli altri con tutto il nostro bagaglio di vita. Ora inizia per la Scuola la seconda fase della progettazione: studenti e insegnanti decideranno insieme come utilizzare nei modi più coinvolgenti e creativi questo Scaffale Multiculturale, questo "angolo di casa" di ciascuno così ricco di suoni e significati nuovi perché... una lingua sola non basta a capire il mondo!

[Identità arricchita]

partendo da un'approfondita riflessione sul rinnovamento degli ambienti di apprendimento, intesi non solo come riallestimento degli spazi e di risorse materiali, ma anche come ventagli di possibilità di interazioni tra i soggetti che coabitano la comunità, come estrinsecazione di una visione di scuola, come collegamento tra le mura scolastiche e la realtà esterna. Convinti del valore di affermare un curricolo competenziale, capace di superare i limiti indotti da una



didattica puramente trasmissiva, abbiamo colto come cuore del sistema un ambiente speciale, dove si attivano legami più profondi, dove sembra più facile affermare la propria identità e intrecciarla ad altre, dove il confronto e l'incontro tra una pluralità di prospettive si erge a timone del sapere e del fare: lo spazio della lettura. E così abbiamo cominciato a riflettere sul senso e sulla forma della nostra biblioteca, affinché il suo rinnovamento potesse essere volano per il cambiamento dell'intera scuola. Ci siamo interrogati e abbiamo colto immediatamente il bisogno di creare un ambiente contraddistinto da delicati profili, da arredi modulari, da spazi flessibili e confortevoli, in modo che scegliere un libro e sfogliare le sue pagine non rappresentasse un compito, ma il piacere della scoperta, personale e/o condivisa. Insieme all'architetto Mao Fusina, esperto nella progettazione di spazi educativi e convinto della necessità di proiettare gli spazi in direzione di relazioni dinamiche, abbiamo tratteggiato questo nuovo e versatile spazio "soffice", colorato, accogliente dove bellezza estetica e senso pratico forniscono agio e serenità. In questo ambiente leggere un libro, tuffandosi su una morbida poltrona insieme a un ritrovato amico o a una nuova amica, permette di estraniarsi dall'ordinario e immergersi nello "straordinario". La possibilità di riconfigurare continuamente setting e arredi non rigidi è vincente perché risponde a eterogenei bisogni dei bambini. Scegliendo un libro e avviandosi a ricercarlo e a scoprirlo, i bambini imparano a sostenere un pensiero, ad ascoltare quello di altri, a sviluppare inconsciamente ma solidamente le radici del pensiero critico. Così l'efficacia di questo spazio duttile e la risposta positiva ed entusiasta dei bambini ci hanno spinto a estendere il progetto, da indoor ad outdoor. Siamo riusciti a ridare vita e corpo a una vecchia terrazza adiacente alla biblioteca, in disuso da molti anni, abbellendola, un pezzo alla volta, fino a veder nascere la nostra Biblio con Vista, "in" e "out", in coerenza con la vocazione outdoor della scuola, già membro della rete Scuole all'aperto. L'ambiente esterno incrementa ulteriormente le potenzialità percettive del bambino e rende più autentico l'apprendimento naturale, senza fatica, quell'apprendimento attraverso il quale la conoscenza si trasforma in competenza, vero e proprio connubio di conoscenze, abilità e atteggiamenti/attitudini del bambino. Il libro, in uno spazio esterno, bello e gradevole, diventa veicolo di relazioni interpersonali ed ecosistemiche e rende più autentica l'empatia. E chi non padroneggia l'italiano? La risposta non è cercare libri nella propria lingua madre, ma piuttosto scoprire diversi modi per interconnettersi e per esprimere ed esprimersi. La biblioteca diventa luogo dove la comunicazione non verbale supera le barriere, dove immagini, cinestesia, semiotica e prossemica, graduano il coinvolgimento e la passione di chi legge e di chi ascolta, entrambi attivi nel cogliere e rielaborare messaggi. Leggere e ascoltarsi sviluppa capacità di comprensione, di mediazione, di interpretazione, ampliando abilità metacognitive. E tutte queste pratiche non possono che nascere ed alimentarsi a partire dall'età infantile 3-6 anni. Ecco perché ci siamo impegnati a creare uno spazio altrettanto bello e stimolante nella nostra grande scuola dell'Infanzia Dante, la scuola più grande della regione Emilia Romagna, dove l'interculturalità costituisce elemento identitario e occasione di sviluppo. Al via la ricerca dei fondi, la progettazione, la compartecipazione delle famiglie e del personale per rinnovare e dipingere lo spazio. Il secondo stepè stato quello di arredi e idee che prendono corpo per dare vita a un vero disegno di rete che fa nascere "Sulle ali di un libro", spazio aperto a tutto il territorio, in cui bambini di tutto il quartiere si incontrano, dialogano con i loro piccoli corpi, con il kamishibai che abbatte muri e distanze e coinvolge nuovi volti, piccoli e grandi, in un processo dialettico tra culture che appare istintivo e continuo e getta i semi, passo dopo passo, di una sana idea di cittadinanza fondata su una maggior consapevolezza di sé nel mondo. Tra le pagine di un libro sconfinano molteplicità di immagini, parole, visioni, la cui pluralità incentiva il libero pensiero e il dialogo al contempo.

Uno spazio di scuola che sappia diventare spazio di evasione, di divertimento, di armonia, è uno spazio vincente perché agevola lo sviluppo delle potenzialità di ognuno e genera un'atmosfera di "piacere". È questa la grandiosità di ambienti di apprendimento, divertimento e socialità che sanno essere fonte di innovazione, ricchezza e crescita.

Il libro diventa strumento e fine; la biblioteca diventa punto di partenza, mezzo e meta. Tanti viaggi sono stati compiuti, tanti si compiranno, pervasi da quell'euforia che dà quella gioia che conferisce colore, tono e speranza alla scuola delle persone, piccole e grandi, bianche e nere, estroverse e introverse, alla scuola di Tutte e di Tutti.